

trovato il Cardinale così pronto alle spedizioni come desiderava e voleva, parendogli di meritar tutto, e perchè conosceva il fine di Sua Signoria Rma. essere di condurre al papato Mantova, poco confidente di Sua Eccellenza; ond'ella pensò trovar modo di risentirsi, e persuase e consigliò il marchese Augusto di andare a Roma in quel modo che fece, con speranza che dovesse aver i negozi nelle mani, il che poi non riuscì. Mi sono anco maravigliato, Serenissimo Principe, di veder quel Duca aver indirizzato tutti gli spiriti suoi alle cose di quella Corte, ed attendervi con tanta diligenza e così assidua, che è cosa quasi incredibile, intrattenendosi con lettere ed altri uffici quasi con tutti i cardinali; ai poveri promette di fare ufficio col Papa per arricchirli, e ai ricchi e grandi dà intenzione di aiutarli al pontificato, e vuol sapere il fine e disegno di ciascheduno quanto più particolarmente sia possibile. Le quali cose si deve credere esser fatte da Sua Eccellenza per due effetti che paiono contrari, per speranza e per timore. Spera il Duca, vedendo la Sede Apostolica camminar a sì gran passi alla rovina, che avendo un pontefice di buona mente verso di sè, gli possa facilmente riuscire di impadronirsi di una Perugia, di una Ravenna e Cervia, o di qualche altra città, sotto pretesto di bisogno che potesse avere di denari lo Stato Ecclesiastico, o in qualche altro modo simile a quello di Pitigliano, e per tal via aggrandir le forze e Stato suo. Teme poi Sua Eccellenza che avendo cardinali di molta autorità, alcuni per aperti nemici, ed alcuni per poco confidenti, quando alcuno di questi, come Farnese, Ferrara e Napoli, suoi nemici alla scoperta, e Cesis, Trento e Morone, suoi poco confidenti, riuscisse Papa, o avesse potere con chi vi fosse, di non sentir di quei travagli che può temere un principe nuovo, in uno stato tanto invidiato dagli altri. Mostra Sua Eccellenza di aver ora per fine di favorir Carpi al papato, con disegno di veder poi la rovina del duca di Ferrara nemico dell' uno e dell' altro; e vorria anche Montepulciano, suo suddito ed ossequentissimo.

Verso il sig. Duca di Ferrara si conosce molto bene la Beatitudine Sua esser di animo poco ben disposto, il che vien